

**VITA DI PAESE: DALL'ARCHIVIO COMUNALE
1968: INDAGINE SULLE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO DELLE
DONNE DI STANGHELLA**

Nel 1968 l'Amministrazione Comunale, aveva organizzato un'indagine per conoscere le condizioni di vita e di lavoro delle donne di Stanghella. Il materiale raccolto è stato riassunto in un importante documento, sottoriportato, che possiamo leggere nella sua integrità.

Questionari compilati: n.417

Questionari esaminati: n.403 (14 sono risultati non classificabili)

STRATIFICAZIONE SECONDO LA PROFESSIONE		
<i>Professione</i>	N	%
Casalinghe	212	52,60%
Coltivatrici dirette	20	4,96%
Braccianti	96	23,82%
Operaie	12	2,97%
Lavoratrici a domicilio e piccole artigiane	4	0,9%
Disoccupate e invalide	16	3,97%
Settore terziario indipendente	11	2,72%
Settore terziario dipendente	20	4,96%

Si fa presente, che tra le disoccupate sono state inserite coloro che espressamente si dichiaravano tali, in quanto era difficile cogliere sotto la definizione "casalinga" uno stato reale di disoccupazione.

STRATIFICAZIONE SECONDO L'ETA'		
<i>Età</i>	N	%
Fino ai 30 anni	105	26,05%
Dai 30 anni ai 50 anni	160	39,70%
Dai 60 anni e oltre	138	34,24%

ISTRUZIONE

ISTRUZIONE		
<i>Titolo di studio</i>	N	%
Semianalfabete	186	51,66%
Con licenza elementare	144	40,00%
Hanno frequentato una scuola media o di avviamento	21	5,83%

Hanno frequentato o frequentano una scuola media superiore	9	2,5%
--	---	------

Parlando in termini di percentuale, il 51,66% delle donne di Stanghella sono semianalfabete.

Per quel che riguarda l'età, l'istruzione decresce con l'aumento dell'età stessa, anche se la situazione rimane grave persino nella classe delle più giovani.

PERCENTUALE DI ANALFABETE O SEMIANALFABETE	
Età	%
Fino ai 30 anni	23,23%
Dai 30 anni ai 50 anni	51,81%
Dai 60 anni e oltre	68,8%

La percentuale delle donne che hanno frequentato o frequentano una scuola media superiore è complessivamente del 2,23%; nella classe di età comprendente le donne fino ai 30 anni questa percentuale sale al 5,71%.

Per quel che riguarda la professione, il settore che presenta la situazione più drammatica è quello delle braccianti, con una percentuale di semianalfabete del 73,86%; seguono le casalinghe con una percentuale del 47,6% e le coltivatrici dirette con una percentuale del 40%.

NUMERO DI SEMIANALFABETE SECONDO LA PROFESSIONE		
Professione	Totale soggetti	Numero semianalfabete
Braccianti	96	65
Casalinghe e pensionate	212	100
Coltivatrici dirette	20	8

Se l'istruzione tradizionale presenta dei ritardi spaventosi, ancora più drammatica appare la situazione per quel che riguarda la preparazione professionale:

su 403 donne intervistate, 11 dichiarano di aver frequentato un corso professionale, tutte con un'età inferiore ai 30 anni. In percentuale 2,72% sul totale delle donne. 10,47% per quel che riguarda la classe di età inferiore ai 30 anni. Di queste 11, 8 lavorano nel settore del terziario.

OCCUPAZIONE

La domanda "Perché ha scelto questo lavoro?", si è dimostrata interessante: pochissime l'hanno presa sul serio, ma con un trattino di penna hanno indicato che consideravano superfluo spiegare il perché del loro lavoro. Quelle che hanno risposto, hanno dato quasi sempre la stessa risposta: per bisogno, per necessità, perché non c'è n'erano altre, perché non hanno potuto fare la signora, ecc, ecc.

Per "vocazione" è la risposta di lusso che viene data dalle maestre, mentre alcune, generalmente giovani e giovanissime, hanno scritto "perché mi piace". Questa risposta è stata data da 21 donne di cui 19 di età inferiore ai 30 anni e così suddivise secondo la professione:

PROFESSIONE	SODDISFATTE DEL LAVORO
Terziario dipendente	11 su 20
Studentesse	3 su (?)
Lavoratrici a domicilio, artigiane	4 su 12
Operaie	3 su 12

Risulta chiaro che per le donne e in particolare per le ragazze, il lavoro fuori casa o che comunque presenti una certa possibilità di indipendenza e autonomia (es. fare la magliaia) viene considerato il massimo delle aspirazioni.

L'alto grado di soddisfazione espressa nei confronti del lavoro a domicilio o comunque di piccolo artigianato è connesso anche con la possibilità che questo tipo di lavoro garantisce di occuparsi anche della casa e dei figli, elemento importantissimo data la situazione odierna (*relativa a quel periodo*) per quel che riguarda l'assistenza dei ragazzi.

a) **Lavoratrici dipendenti**

Campioni esaminati: 128. Dichiarano di essere iscritte all'Ufficio di Collocamento: 51

CLASSI DI ETA'	ISCRITTE AL COLLOCAMENTO	%
Fino ai 30 anni	16 su 46	34,78%
Dai 30 anni ai 50 anni	26 su 62	41,93%
Oltre i 50 anni	9 su 20	45%
Totale	51 su 128	39,84%

TIPO DI LAVORO	ISCRITTE AL COLLOCAMENTO	%
Braccianti	42 su 96	43,75%
Operaie	6 su 12	50%
Impiegate settore terziario	3 su 20	15%

Per quel che riguarda il rispetto del contratto e delle leggi sul lavoro, si sono avute queste risposte:

RISPETTO DEL CONTRATTO E DELLE LEGGI SUL LAVORO		
Sono rispettati i contratti di lavoro?	Si 50	No 33
Sono rispettate le leggi sul lavoro	Si 38	No 22

Queste risposte sono indicative in due sensi: da un lato indicano una situazione reale di sfruttamento, di mancanza di rispetto dei contratti e di arbitri padronali; dall'altro lato indicano una generale disinformazione delle donne che lavorano sui contratti e sulle leggi di lavoro che è resa evidente dal numero esiguo di risposte che ha ottenuto

la domanda sulle leggi a tutela del lavoro, perché probabilmente ritenuta superflua. Per la braccianti la situazione si presenta drammatica: alla domanda quante giornate lavora all'anno, 66 su 96 hanno risposto di lavorare meno di 100 giorni e alcune non più di 30/40 giorni. Altre offerte di lavoro non c'è n'erano e così queste donne si trovano la maggior parte dell'anno a essere delle disoccupate. Alle domande il suo lavoro è sufficientemente retribuito, pesante, tollerabile, fa volentieri le ore straordinarie, si sono avute queste risposte.

Il lavoro è sufficientemente riconosciuto e retribuito?	Si 22	No 48
Il ritmo di lavoro è pesante?	Si 79	No 12
Il ritmo di lavoro è tollerabile?	Si 55	No 21
Fa volentieri le ore straordinarie?	Si 16	No 57

b) **Contadine**

Campioni esaminati: 20

Quello che colpisce prima di tutto è l'insoddisfazione relativa al reddito dell'azienda. Si denuncia la differenza tra prezzo pagato al produttore e quello pagato dal consumatore e l'incuria dello Stato verso questa categoria.

Sono soddisfatte del reddito?	Si 1	No 14
Lavora volentieri la terra?	Si 9	No 11

CLASSI DI ETA'	LAVORA VOLENTIERI LA TERRA	%
Meno di 30 anni	1 su 6	1,6%
Tra i 30 anni e i 50 anni	5 su 11	45,45%
Oltre i 60 anni	3 su 3	100%

E' una situazione molto significativa: le più anziane malgrado l'età lavorano ancora volentieri. Mentre le più giovani sono poco contente della loro condizione. Tutte pensano comunque che il lavoro potrebbe essere molto alleggerito, non solo attraverso mezzi meccanici, ma con la concessione di prestiti, fissando guadagni più alti che permettano una vita più decorosa.

c) **Lavoratrici a domicilio e piccole artigiane**

Campioni esaminati: 12

Sono per la maggior parte piuttosto giovani (10 su 12 hanno meno di 30 anni). La loro situazione è piuttosto penosa: su 12, 6 (cioè la metà) sono prive di qualsiasi assistenza mutualistica e una sola asserisce di avere l'assicurazione previdenziale. Riescono a guadagnare dalle £.1.000 alle £. 1.500 al giorno, aiutate magari da un familiare. Due hanno il libretto di lavoro. Sei hanno una macchina che hanno pagato

ad un prezzo che va da £. 50.000 a £. 1.000.000. Tre lavorano per una ditta, due per un intermediario. Una solamente afferma di conoscere la legge che stabilisce il diritto alle tariffe paga dell'industria e all'assistenza mutualistica e previdenziale per le lavoratrici a domicilio.

ASSISTENZA MUTUALISTICA E PREVIDENZIALE

Sulle 403 persone intervistate, 327 affermano di avere un'assistenza mutualistica e 36 di non averla.

Assistite dalla mutua: 327	di cui 158 a carico dei familiari e 169 a carico proprio
Non assistite dalla mutua: 35	-

Per quel che riguarda la soddisfazione nei riguardi dell'assistenza mutualistica, abbiamo queste risposte:

Soddisfatte	Si 132	43,70%
Insoddisfatte	No 170	56,30%

Tra le categorie più sfavorite a questo riguardo abbiamo le lavoratrici a domicilio e piccole artigiane: su 12 ben 6 (50%) sono senza assistenza mutualistica, e di quelle 6 che hanno l'assistenza, 4 dichiarano di non essere soddisfatte dell'assistenza stessa. L'insoddisfazione per l'assistenza è altissima per le casalinghe (64 soddisfatte, 80 insoddisfatte), per le lavoratrici nel settore terziario indipendente (1 soddisfatta, 7 non soddisfatte). Per quel che riguarda l'età e la soddisfazione per l'assistenza mutualistica, abbiamo questi dati:

CLASSI DI ETA'	SODDISFATTE	%	INSODDISFATTE	%
Fino ai 30 anni	27	35,52%	49	64,48%
Dai 30 anni ai 50 anni	61	46,93%	69	53,07%
Oltre i 50 anni	44	45,83%	52	54,17%

Per quel che riguarda l'assistenza previdenziale, dichiarano di avere l'assistenza 216 e di non averla 94.

LAVORO DOMESTICO

Sulle 403 risposte esaminate, solo 9 hanno risposto di non badare alla casa. Risulta quindi chiaro che quasi tutte le donne, se lavorano fuori casa o comunque se hanno una occupazione extrafamiliare, hanno in pratica una giornata lavorativa non inferiore alle 14 ore.

Il riposo per la donna generalmente non esiste, sia che si tratti di riposo settimanale sia che si tratti del periodo pensionabile. Infatti molte pensionate alla domanda "qual'è la sua professione?", hanno risposto: casalinga.

Per quel che riguarda la richiesta di servizi sociali, non ci sono state notevoli differenze nella preferenza verso l'uno o l'altro dei servizi proposti (asili nido, scuola materna,

scuola a tempo pieno). Quelle che hanno risposto alla domanda hanno segnato tutti e tre i servizi generalmente, considerandoli essenziali allo stesso modo. Una richiesta fatta da molte riguarda un servizio di autobus o pulmini per accompagnare i bambini da casa a scuola e viceversa, in quanto per coloro che vivono in campagna il tragitto è spesso lungo e difficoltoso. A tal proposito si è lamentato lo stato di alcune strade non asfaltate e trasformate nei giorni di pioggia in vere e proprie paludi. Inoltre sono stati richiesti anche campi da gioco e attrezzature sportive.

Uno dei servizi più richiesti è l'acquedotto. Due donne hanno ripetutamente richiesto la costruzione della chiesa in una frazione.

Il Consiglio Comunale nella riunione del 20 Giugno 1969, presa visione dei risultati dell'inchiesta promossa dall'Amministrazione Comunale sulle condizioni di vita e di lavoro delle donne del Comune; considerato la precarietà dell'occupazione femminile nel Comune e nella Provincia e la gravità dei problemi economici, sociali e civili delle lavoratrici e casalinghe; ritenuto che il pieno impiego a livello qualificato delle forze del lavoro femminile (fatta naturalmente salva la possibilità delle donne di assolvere al loro ruolo in seno alla famiglia) sia condizione di progresso per la donna e per l'intera collettività;

SI IMPEGNAVA

secondo le proprie competenze a migliorare le condizioni di lavoro e la possibilità di occupazione delle donne, a prendere tutte le possibili misure per adeguare i pubblici servizi all'esigenza delle donne di conciliare i loro compiti domestici con le necessità di lavoro extrafamiliare;

RICHIEDENDO

agli organi della programmazione e al Governo, misure rivolte a dare priorità a:

- 1) l'attuazione di opere di irrigazione e bonifica della Bassa Padovana che avrebbe consentito una trasformazione culturale ad ortaggio e frutteto della nostra agricoltura;
- 2) lo sviluppo industriale della zona puntando soprattutto sulla trasformazione dei prodotti agricoli, comunque legata alle caratteristiche agricole della zona, assicurando il necessario intervento pubblico in quanto era aleatorio sperare in un impiego di capitali privati nella giusta direzione;
- 3) sostenere la piccola proprietà contadina singola od associata per una più elevata remunerazione del lavoro contadino, promuovendo misure per l'abolizione del rapporto di affittanza, opportuni finanziamenti e crediti, sgravi fiscali, modifica dell'allora sistema assistenziale e previdenziale al fine del miglioramento e parificazione dei coltivatori diretti con altre categorie lavoratrici;
- 4) realizzare le opere di pubblica utilità necessarie (acquedotti, strade, scuole, case, scuole materne, asili nido, ecc) per superare rapidamente i ritardi nella condizione civile e la cui attuazione poteva diventare essa stessa fonte di occupazione;

Il Consiglio Comunale, pur mantenendo nei confronti dei provvedimenti legislativi sulla scuola dell'obbligo e sulla scuola materna riserve critiche per i limitati finanziamenti e la tendenza a svuotare l'autonomia agli Enti Locali;

IMPEGNAVA LA GIUNTA

a predisporre tutte le pratiche necessarie per richiedere i contributi previsti:

a) dal programma di sviluppo economico nazionale (art.92 del Cap.VII) per l'istituzione di asili nido;

b) dalla legge 444 per l'istituzione della scuola materna pubblica;

c) dalla legge 942 sul finanziamento del piano di sviluppo della scuola che prevedeva stanziamenti a favore dei patronati scolastici per l'istituzione di doposcuola e del trasporto dei ragazzi a scuola;

d) dalla legge 641 sull'edilizia scolastica per adeguare le strutture edilizie della scuola alle esigenze attuali e di prospettiva. Per la scuola media il Comune aveva ottenuto il finanziamento di £. 178.340.000;

Impegnava altresì la Giunta a predisporre iniziative da concordare con le autorità scolastiche e gli enti specializzati per il recupero dei ritardi e della insufficiente preparazione culturale e professionale delle donne e in specie delle giovani.

Ad assumere un ruolo specifico per contribuire a correggere le distorsioni in atto sul mercato del lavoro, quantomeno in sede di accertamento delle unità lavorative.

Il Presidente dei Coltivatori Diretti di Stanghella Sig. Roman Giuseppe dopo un attento esame del materiale relativo all'indagine sulle condizioni di vita e di lavoro delle donne del Comune, inviava una lettera al Sindaco Sig. Dal Checco Dorino, la quale si esprimeva in questi termini:

"Non condivido il Vostro documento nel quale dice dell'arretratezza culturale, sociale ed economica in cui vivono le Nostre Donne.

In fatto economico non vedo tutto questa miseria, fatta eccezione di poche famiglie nelle quali per un motivo o per un altro si trovano in condizioni disagiate, il quale il sottoscritto fa presente a questa Amministrazione di dover provvedere.

Che cosa ha fatto l'Amministrazione Comunale per alleviare l'arretratezza culturale ed economica nel Nostro Paese dopo vent'anni di Governo? A me sembra ben poco.

Essendo il nostro Comune compreso con il titolo Zona Depressa, si poteva ottenere che fosse creata qualche fabbrica, come anni fa qualche industriale pensava di acquistare l'ex Raperia, ma mancò l'appoggio di quell'Amministrazione che le diede un rifiuto (così diceva il Popolo).

Nulla da aggiungere riguardo la priorità nel Vostro primo, secondo e terzo punto. Nel quarto vorrei farvi osservare che abbiamo bisogno assoluto dell'acquedotto, perché dobbiamo usare acqua di scoli per far da mangiare e per bere.

Per le strade con un po di buona volontà si potrebbe tenerle più ordinate, tanto che il nostro Comune ha la fortuna di essere attraversato da una strada Nazionale e da una Consorziata Provinciale. Questo vuole dire che è alleggerito per la manutenzione e che quelle cosiddette Comunali sono ridotte a pochi chilometri.

Per le scuole vedo già che il Governo ha stanziato diversi milioni però non so se questi siano sufficienti. Anche per le case vi è di bisogno, ma non vedo in fatto di asili, perché questo lo abbiamo. Solo avrebbe bisogno di migliorie e aiutare il Parroco per fare i pavimenti nuovi e fornirlo di riscaldamento e se fosse possibile fornirlo di un pulmino per trasportare i bambini senza pericolo, come fa il Patronato Scolastico nel periodo invernale per i ragazzi delle Scuole, servendosi di auto pubbliche.

Penso che se si arriverà a questo la popolazione sarà contenta, perché non avrà il

timore del pericolo che i ragazzi incontrano al continuo aumento di transito per le nostre strade".

Anche la sezione della Democrazia Cristiana di Stanghella nella persona del suo Segretario Sig. Napoleone Marangoni inviò una lettera al Sindaco.

" La Democrazia Cristiana di Stanghella, pur esprimendo le sue riserve sulla assoluta attendibilità dei dati riportati (soltanto 417 i questionari compilati su oltre 1.500 donne iscritte nelle liste elettorali), è sinceramente sensibile di fronte alla situazione di grave disagio in cui si trova la donna lavoratrice nel nostro Comune per la mancanza di infrastrutture capaci di rendere meno gravoso il lavoro, specialmente agricolo.

La D.C. Auspica che con la soluzione di questi problemi fondamentali, con l'istituzione di corsi professionali e con sensibili miglioramenti retributivi, le condizioni di vita e la dignità della donna, in casa come nei campi, trovino modo per affermarsi sempre più.

Per tali ragioni e con questo spirito la Democrazia Cristiana di Stanghella si associa in linea di massima alle richieste di cui ai punti 1), 2), 3) e 4) della mozione; è disposta a dare sul piano amministrativo il proprio contributo per rendere possibile l'attuazione di tali aspirazioni, anche se non condivide interamente lo spirito degli impegni che la Giunta si propone ai punti a) e b) (pag. 2 della mozione)".

Pierangelo Scodeggio